**Q1089** *scheda creata il 23 settembre 2021; Ultimo aggiornamento: 4 marzo 2025*

**Descrizione storico bibliografica**

Il \***tempo** : giornale del mattino. - Anno 1, n. 1 (12 dicembre 1917)-anno 6, n. 186 (30 luglio 1922). - Roma : Il tempo, [1917]-1922. - 5 volumi ; 58 cm. ((Quotidiano. – Fondato Da Filippo Ernesto Maria Naldi. - IEI0111028

Assorbito da: Il \*tempo : quotidiano socialdemocratico [[Q105](../../ROSITA/Q/Q105.docx)]

Il \***giornale di Roma.** - Anno 1, n. 1 (19 agosto 1922)-anno 2, n. 178 (28 luglio 1923). - Roma : Tip. soc. poligr. La rapida, [1922]-1923. – 2 volumi ; 57 cm. ((Quotidiano. - TO00207560

**\*Corriere italiano**. - Anno 2, n. 179 (agosto 1923)-anno 3, n. 146 (giugno 1924). – Roma : [s. n., 1923]-1924. - 2 volumi. ((Quotidiano. - TO00207290

Ha come supplemento: \*Galleria [[CD160](../../ROSITA/CD/CD160.docx)]

Continua con: Il \*Tevere [Q357]

Soggetto: Periodici fascisti – 1923-1924

**Volumi digitalizzati**

Corriere italiano a: <http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/emeroteca/classic/TO00207290>.

**Informazioni storico bibliografiche**

***Il Tempo*** è stato un quotidiano del mattino fondato a Roma il 12 dicembre 1917 da Filippo Naldi.

Nel febbraio-marzo del 1915, durante la Prima guerra mondiale, Filippo Naldi decise di fondare un quotidiano interventista a Roma. L'Italia non era ancora entrata in guerra: lo avrebbe fatto solamente in maggio. In quell'anno Naldi controllava già tre quotidiani interventisti: «il Resto del Carlino» di Bologna, «La Perseveranza» di Milano e il «Nuovo Giornale» di Firenze. A Roma dominava il campo interventista «Il Messaggero», appartenente al gruppo editoriale rivale Pontremoli-Della Torre[[2]](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_Tempo_%281917%29#cite_note-2). Naldi decise di fondare un giornale concorrente del «Messaggero».[[3]](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_Tempo_%281917%29#cite_note-3) Nella scelta del nome si ispirò al francese «Le Temps» e al londinese «The Times». In pochi mesi formò una redazione e nominò un amministratore. La linea politica sarebbe dovuta essere monarchico-liberale e filo-governativa. L'uscita del giornale fu però bloccata per oltre due anni. Gli storici non hanno ancora accertato l'identità di chi impedì l'uscita del quotidiano. È noto che, tra i personaggi più in vista della politica italiana del tempo, sia Giovanni Giolitti sia soprattutto Antonio Salandra (presidente del Consiglio dal novembre 1914 al 1916) furono contrari all'operazione di Naldi. Il giornale di Naldi poté apparire nelle edicole solo dopo Caporetto (cioè dopo la sconfitta che portò alla dissoluzione del gruppo liberale salandriano). «Il Tempo» fu presentato il 12 dicembre 1917. Ebbe sede dapprima in piazza Montecitorio 121. Tra il 1918 e il 1919 la società editrice acquistò Palazzo Wedekind, che divenne sede centrale del quotidiano. Giovanni Papini fu responsabile della Terza pagina; Vincenzo Cardarelli scrisse come critico teatrale tra il 1918 e il 1919. Collaborarono anche Antonio Baldini, Roberto Longhi e il noto scrittore francese Georges Sorel. All'inizio del 1919 Naldi fu affiancato nella conduzione da Mario Missiroli, proveniente, come Naldi, dal «Resto del Carlino». Missiroli lasciò dopo un semestre e venne sostituito da Roberto Villetti. Nel 1922 la proprietà del giornale passò alla famiglia Agnelli (4 aprile). Dopo pochi mesi gli Agnelli decisero di chiudere il giornale, che non ebbe più i mezzi per continuare. L'ultimo numero uscì il 30 luglio 1922. Dopo aver chiuso «Il Tempo», gli Agnelli lo sostituirono con il «Giornale di Roma» (1922 - 1923), conservando i redattori della precedente testata. Il direttore fu Tomaso Monicelli, uomo vicino a Naldi. A sua volta, il «Giornale di Roma» fu fatto chiudere nel luglio 1923 per favorire la nascita del «Corriere Italiano».

Direttori

Filippo Naldi (12 dicembre 1917 - aprile 1922), Tomaso Monicelli (aprile - 30 luglio 1922). Condirettori Mario Missiroli (gennaio-aprile 1919), Roberto Villetti (23 giugno 1920 - 10 novembre 1921)

**Corriere italiano**

Nel 1923 Benito Mussolini, presidente del Consiglio da pochi mesi, incaricò Aldo Finzi, sottosegretario all'Interno a partire dalla marcia su Roma, di fondare a Roma un quotidiano governativo antagonista del milanese *Corriere della Sera*, giornale della borghesia imprenditoriale del Nord Italia. Il giornale fu finanziato dagli industriali genovesi del gruppo siderurgico comprendente Ilva, la Piaggio, i grossi industriali dello zucchero (Eridania) e l'Ansaldo. Anche la Fiat di Giovanni Agnelli partecipò con una quota alla costituzione della società editrice. Il 14 aprile 1923 fu costituita l'editrice «La Vita d'Italia», presidente l'avvocato A. Olivieri. Poco tempo dopo cominciarono le pubblicazioni del quotidiano. Aldo Finzi chiamò alla direzione della Terza pagina il poeta Ardengo Soffici che, nell'aprile 1923, si trasferì dalla natia Toscana a Roma. In agosto Nello Quilici lasciò la direzione del *Resto del Carlino* e si trasferì nella capitale per dirigere le pagine di politica interna. Caposervizio di politica estera fu Gubello Memmoli (pseudonimo del conte Giovanni Capasso Torre). Finzi affidò la direzione a Filippo Filippelli incaricandolo di organizzare materialmente la redazione. Per la pagina culturale, Filippelli scelse intellettuali non allineati al gusto comune. Molti provennero dal periodico *La Ronda*: Antonio Baldini, Vincenzo Cardarelli, Lorenzo Montano e Alberto Savinio: essi collaborarono alla Terza pagina (anche come elzeviristi). Vi erano poi: il fondatore della *Voce* Giuseppe Prezzolini, un ex futurista come Aldo Palazzeschi e un eccentrico umorista come Achille Campanile. La critica teatrale fu curata da Renato Barilli, Luigi Chiarelli il critico teatrale, l'esploratore Guelfo Civinini fu l'inviato speciale. Nel suo articolo di fondo del primo numero (11 agosto 1923), Filippelli scrisse che il *Corriere Italiano* era la diretta continuazione del *Giornale di Roma* (fondato nell'agosto 1922 e cessato poco prima della fondazione del *Corriere*). Il 1º settembre apparve sul *Corriere* una rubrica di recensioni cinematografiche. Curata da Alberto Savinio, fu la prima rubrica del settore affidata a un letterato mai apparsa su un quotidiano italiano. Su impulso del Filippelli, all'inizio del 1924 nacque un mensile illustrato abbinato al quotidiano, ***Galleria***, supplemento culturale e di intrattenimento (sul modello della *Lettura* del *Corriere della Sera*) diretto da Ardengo Soffici. In marzo Soffici lasciò il quotidiano e tornò in Toscana. Le redini della Terza pagina e del mensile furono prese da Antonio Baldini. Entrambe le pubblicazioni, già in difficoltà economiche nell'aprile 1924, vennero sospese a seguito dell'arresto di Filippelli, implicato nel rapimento di Giacomo Matteotti il 19 giugno 1924. Il 20 giugno 1924, quando il giornale aveva già sospeso le pubblicazioni, emerse il fatto che, oltre ai finanziatori conosciuti, il *Corriere Italiano* ebbe anche fonti di finanziamento occulte. Sul quotidiano mussoliniano *Il Popolo d'Italia* apparvero i nomi di due imprenditori genovesi: un armatore (Odero) e un industriale dello zucchero (Bruzzone)[[15]](https://it.wikipedia.org/wiki/Corriere_Italiano_%281923-1924%29#cite_note-15). Ipotesi vennero fatte anche attorno alla Banca Commerciale Italiana, gli armatori Parodi ed altre grandi industrie.

Direttori:Filippo Filippelli (dalla fondazione al 15 giugno 1924); Gubello Memmoli (16-19 giugno 1924).

**Note e riferimenti bibliografici**

* Paolo Campioli, Filippo Naldi. Storia di un fidentino sconosciuto, 2012.
* Paola Italia, [*Savinio, Soffici e la politica culturale del fascismo nei primi anni Venti: “Il Nuovo Paese” e il “Corriere italiano”*](https://www.academia.edu/10249023/Paola_Italia_Savinio_Soffici_e_la_politica_culturale_del_fascismo_nei_primi_anni_Venti_Il_Nuovo_Paese_e_il_Corriere_Italiano_), in Nuova Letteratura Italiana, III, n. 2, Pisa, Edizioni ETS, 2000, pp. 389-450. URL consultato il 15 dicembre 2015.